

I NUMERI

«Fra contributi alla Regione e tasse versati 170mila euro»

LE CRITICHE

«Mi ha attaccato una pensionata da quando aveva 35 anni»

LODOVICO SONEGO
Senatore Pd di area bersaniana, già assessore alle Infrastrutture nella Giunta Illy



«Il mio vitalizio? Ecco la verità»

Antonella Lanfrì

NOSTRO SERVIZIO

Il senatore Pd Sonego al centro delle polemiche dopo la diffida alla Regione

UDINE - «Non sono di Venezia, ma serenissimo lo stesso». Il senatore del Pd Lodovico Sonego si affida allo spirito per rendere evidente che il polverone che gli si è sollevato attorno perché ha deciso di non mollare rispetto alla richiesta di riconoscimento del vitalizio per i cinque anni che ha fatto da assessore tecnico nella Giunta Illy, non gli è caduto addosso. Ben inteso, richiesta con la sospensione dell'erogazione finché è parlamentare, così com'è sospeso l'assegno da 4mila euro cui ha diritto per i suoi 15 anni di consigliere regionale. Ma per intanto, che si provveda al riconoscimento. La Regione, però, fino ad ora ha detto no e lui a gennaio l'ha ufficialmente diffidato a rispettare la legge. «È in corso una bella discussione pubblica, mi sforzerò di farla proseguire», dice.

Senatore Sonego, ricostruzione adeguata?

«In sintesi: la legge prevede che io abbia il requisito anagrafico e contributivo per avere diritto al vitalizio di assessore regionale. Ho fatto la domanda chiedendo anche che, siccome sono senatore, il pagamento dell'assegno venga sospeso finché sono in carica».

Quanti soldi ha versato in quegli anni per avere il vitalizio?

«I vecchi e aboliti vitalizi regionali erano fondati su una forte trattenuta contributiva. Nei cinque anni di assessore ho versato 125mila euro di contributi previdenziali sui quali ho pagato l'Irpef. E come se avessi versato 170 mila».

Ammetterà tuttavia che oggi la sua posizione è tutt'altro che popolare. Imbarazzato?

«Ci sono state reazioni di

solidarietà, anche inaspettate. Ci sono state anche critiche. Una signora si è indignata per i privilegi della casta. Ha 66 anni, era dipendente pubblica in servizio a 18 anni, è in pensione dall'età di 35. Era indignazione molto convinta».

Non è che dietro la questione dei diritti acquisiti ci sia la

battaglia per mantenere una posizione economicamente interessante cui non è piacevole rinunciare?

«No, non dietro i diritti acquisiti, sono sempre stato davanti e continuo. Quando in occasione della Fornero qualcuno voleva passare tutti al contributivo, anche chi ha 35

anni di anzianità col retributivo, ho difeso proprio i diritti acquisiti. È una misura di civiltà giuridica e sociale».

Il suo compagno di partito e anche di «minoranza» tra i senatori del Pd Carlo Pegorer ha detto che se fosse capitato a lui avrebbe agito in altro modo.

«Ha detto che lui, nei miei panni, avrebbe fatto diversamente. Carlo, come io ora per la Regione, sarà nella condizione di avere diritto al vitalizio di senatore e siccome è un uomo tutto d'un pezzo sarà coerente con le dichiarazioni che mi riguardano e rinuncerà al vitalizio. Basta aspettare qualche giorno, lo annuncerà».

Si è messo contro anche la segretaria del Partito democratico regionale Antonella Grim, che, in sostanza, ha richiamato ad una valutazione della situazione singola in rapporto alle condizioni socio-economiche.

«Mi ha rivolto una critica rigorosa dicendo che non ha importanza se hai diritto, devi rinunciare comunque perché il momento è quello che è. Non ho dubbi che la segretaria chiederà la rinuncia anche a Debora Serracchiani per il vitalizio del suo mandato europeo e ai quattro parlamentari Pd del Fvg oggi in carica che godranno del vecchio vitalizio».

Si fermerà o la battaglia continua?

«Se serve, andremo al Tar e innanzi ad altre giurisdizioni. Non ci sarà un duello Sonego-Serracchiani, chiamerò in giudizio il responsabile unico del procedimento».

Da senatore non dovrà far battaglia per il vitalizio...

«No, da senatore non prenderò il vitalizio, sono stati aboliti».

LA SITUAZIONE

Spesa di 9 milioni per 213 trattamenti

TRIESTE - Sono 213 i beneficiari dell'assegno vitalizio in Friuli Venezia Giulia. Di questi 150 sono ex consiglieri regionali e 63 coniugi o eredi. Si va da un importo minimo di 614,44 euro ad un massimo di 6.437 euro mensili lordi. Il costo totale per le casse della Regione ammonta a circa 9 milioni di euro all'anno.

A percepire l'importo massimo della «pensione d'oro» sono Roberto Antonaz, Giancarlo Casula, Giovanni Coccianni, Gianfranco Moretton, Antonio Tripiani, Salvatore Varisco e Giancarlo Cruder. Li segue a ruota (con 6.202,93 euro lordi mensili) Ferruccio Saro, Piero Zanfagnini (6.085,89 euro) e Antonio Martini (5.968,86 euro).

La scorsa settimana il Consiglio regionale ha approvato la proposta di legge che riduce (fino al 30 giugno 2018) l'entità degli assegni in godimento (per i nuovi eletti il vitalizio è stato abrogato) fissando nei 65 anni l'età della riscossione con possibilità di anticipo a 60 anni per chi ha due mandati alle spalle ma con un taglio del 2,5% per ogni anno d'anticipo. I tagli introdotti vanno da un minimo di 6 ad un massimo del 15% per scaglioni di importo ma le percentuali aumentano dal 9 al 22,5% in caso di doppio vitalizio. Nessun taglio per assegni inferiori ai 1500 euro lordi mensili, gli eredi saranno i coniugi e i figli fino a 18 anni.

Elisabetta Batic
© riproduzione riservata



ALLA SEGRETARIA DEM ANTONELLA GRIM

«Chieda a Serracchiani la rinuncia ai soldi europei»

© riproduzione riservata